

Complesso di Santa Patrizia

La fondazione di questo antico monastero è legato alla figura di Santa Patrizia, principessa e nipote dell'imperatore Costantino, che approdò sull'isolotto di Megaride, dove oggi sorge il Castel dell'Ovo, insieme alla sua nutrice Aglai e lì decise di edificare un piccolo monastero basiliano. Secondo la leggenda, successivamente alla morte di Patrizia, intorno al 365 d. C., il corpo della santa fu portato in processione tirato da buoi che si fermarono nei pressi del monastero di San Nicandro e Marciano. Ciò fu letto come un segno e la nutrice Aglai decise di collocare nel monastero il corpo e di stabilire lì un monastero dedicato alla santa. I monaci, già presenti sulla collina, si trasferirono nel monastero di San Sebastiano, oggi occupato dal liceo Vittorio Emanuele lungo la via di San Sebastiano.

Le tracce dell'antica chiesa sono segnate sul pavimento, una chiesa che subì ovviamente delle modifiche nel corso del medioevo (nuove strutture su quelle paleocristiane); nel 1030 il monastero passa all'ordine di San Benedetto e nel 1080 Roberto il Guiscardo concede la gestione alle monache benedettine di Montecassino. Il monastero diventa uno dei luoghi di riferimento della città, nel '500 furono realizzate due chiese, una esterna e una interna, le donne che potevano entrare a far parte della comunità erano tutte di origini nobiliari in virtù delle origini nobiliari di Santa Patrizia e in un primo momento furono ospitate le giovani donne provenienti da tutti i sedili della città (Nilo, Porto, Portanova, Montagna, Capuana), poi, in un secondo momento, furono privilegiati esclusivamente gli ingressi delle giovani nobili del sedile di Nido e del sedile di Capuano.

E tale usanza in realtà è legata a questioni di ordine politico e sociale, in quanto le maggiori famiglie nobiliari cercavano sempre di stringere dei rapporti con i diversi ordini monastici, da un lato tali ordini potevano garantirsi dei donativi continui e dall'altro le famiglie non dovevano preoccuparsi di dividere i loro beni tra i numerosi eredi, perché molti di loro sarebbero finiti in clausura presso un monastero vicino alla famiglia.

Ovviamente si creò una vera e propria gara per stringere rapporti con l'ordine più antico e le benedettine di Santa Patrizia facevano parte di quello più in vista e anche perché l'esiguo numero di monache rispetto agli altri monasteri contribuiva a dare una maggiore area di esclusività... basti pensare che nel '500 le clarisse di Santa Chiara erano circa 380 mentre le benedettine di Santa Patrizia 61 e quelle di San Gregorio Armeno 85; un secolo dopo saranno 98 e dopo 60. Ciò portò rapidamente alla nascita di nuovi complessi monastici costituiti da esponenti della nobiltà di toga come il monastero della Croce di Lucca.

Un altro aspetto interessante è che, in genere, la regola monastica condizionava l'architettura dello stesso monastero, la stessa clausura portò alla progettazione di ambienti comunitari lontani dai contatti con l'esterno. Ciò non fu così per le monache di Santa Patrizia, le quali, invece di occupare gli spazi della clausura, preferirono sempre abitare in piccole dimore private a ridosso del chiostro quattro-cinquecentesco nel quale ci troviamo e servite da domestiche personali. E come risposta alle critiche del clero le monache risposero che le loro usanze erano tali perché la loro regola non imponeva la clausura.

Tutto ciò cambia dopo la controriforma cattolica... tra la seconda metà del '500 e l'inizio del '600 vengono apportati nuovi lavori ad opera di Giammaria della Monica sia nella chiesa interna, sia nella chiesa esterna, preceduta da un atrio con cancellata e a navata unica affrescata da Belisario Corenzio nel 1618 + tabernacolo di Fanzago tra il 1619 e il 1621; vengono abbattute le case private e al loro posto viene realizzato il chiostro grande.

L'800 fu il secolo delle grandi trasformazioni... nel 1808, durante il periodo del decennio francese, vi fu una prima soppressione degli ordini monastici e questo comportò la chiusura del monastero. Riaperto nel 1828, il complesso fu chiuso nuovamente dopo l'Unità d'Italia nel 1864 e acquisito dal demanio mentre la chiesa esterna fu acquistata dal comune. Questo è il momento in cui le monache trasferiscono le reliquie di Santa Patrizia nel complesso di San Gregorio Armeno.

Il complesso assume diversi usi: corpo pubblica sicurezza, terzo reale educando femminile Regina Margherita, istituto Frobeliano.

Nel 1882 furono stanziati i fondi dal governo per trasformare le sedi di Santa Patrizia e di Sant'Andrea delle Dame in sedi universitarie.

Nel 1892 la Società per il Risanamento affida all'ingegnere Guglielmo Melisurgo e all'ingegnere Paolo Quaglia la progettazione della nuova sede. La scelta del Quaglia non fu casuale perché egli era il direttore dell'Ufficio d'arte della Società, ciò per dimostrare di aver posto una certa attenzione alla salvaguardia del complesso.

In particolare la chiesa interna, perde le 10 cappelle laterali, viene divisa in due da un solaio per ricavare due aule di cui quella superiore diventa museo. In oltre la cupola viene tagliata a sua volta in tre livelli, il più alto dei quali occupa la specola micro-fotometrica, gli altri livelli sono adibiti a biblioteca e a studio del direttore.